

# Putin trascina il rublo e la Borsa russa ai livelli della crisi del 2014

## Crollo a Mosca

In attesa delle sanzioni le banche aumentano gli acquisti di valuta estera

**Antonella Scott**

Una cosa accomuna Russia e Ucraina, due Paesi sull'orlo di una guerra: già nei giorni scorsi il rublo e la grivna, le due monete nazionali, stavano insieme agli ultimi posti tra le valute dei Paesi emergenti. Andamenti peggiorati ulteriormente ieri, con il rublo sceso oltre la soglia psicologica di 80 contro il dollaro.

Anche per gli indici della Borsa di Mosca sono tornati i tempi della grande crisi del 2014 e 2015, quando l'annessione della Crimea alla Federazione Russa diede inizio all'epoca delle sanzioni: misure che potrebbero comunque risultare molto più lievi rispetto alle ritorsioni minacciate ora da Europa e Stati Uniti.

L'indice MOEX, denominato in rubli, ha chiuso ieri in calo dell'11%, risultato peggiore dal marzo 2014. Mentre il ministero delle Finanze ha annullato un'emissione programmata per quest'oggi, citando «l'aumento della volatilità sui mercati finanziari» dove i rendimenti sui titoli decennali hanno registrato un salto di quasi 80 punti base. Ai massimi dal 2016 il costo di assicurazione del debito russo indicato dai credit-default swaps.

Consapevoli della tempesta in arrivo, nel mese di gennaio le ban-

che russe hanno drasticamente aumentato i volumi di asset liquidi detenuti in valute straniere, per rafforzare lo "scudo protettivo" in caso di nuove, pesanti sanzioni. Secondo dati diffusi dalla Banca centrale russa, gli attivi sono aumentati di 8,5 miliardi di dollari, a un totale di 53,5 miliardi.

Sul fronte delle sanzioni, il sorprendente intervento di Vladimir Putin, che ieri sera ha ribaltato in un colpo solo l'intera storia seguita al crollo dell'Unione Sovietica, rende il quadro estremamente confuso. Europa e Stati Uniti dovranno mettere a punto una serie di sanzioni che erano state minacciate in caso di invasione del-

### Le misure più severe potrebbero isolare la Russia dal sistema internazionale di pagamenti in dollari

l'Ucraina, ma con sfumature e determinazione diverse tra Stati Uniti e i singoli Paesi europei.

Dell'arsenale fanno parte misure che nella forma più severa potrebbero escludere completamente la Russia - o alcune delle sue banche più importanti - da SWIFT, la rete di messaggistica interbancaria che collega la maggior parte degli istituti finanziari al mondo; altre sanzioni immaginano di bloccare alle banche russe la possibilità di effettuare pagamenti in dollari.

Misure estreme, ritenevano in molti sperando che non sarebbe stato necessario arrivare a tanto. Fino a ieri.

